

IN BREVE

STREEP CONTRO DISNEY
«SESSISTA ANTISEMITA»

Meryl Streep all'attacco di Walt Disney: «Ha portato gioia a miliardi di persone, ma è stato o forse ha avuto inclinazioni razziste, ha sostenuto una lobby antisemita ed è stato un bigotto sessista» ha detto consegnando un premio a Emma Thompson per "Saving Mr Banks".

MORTA LORELLA DE LUCA,
COSÌ POVERA COSÌ BELLA

È morta Lorella De Luca, indimenticata interprete di «Poveri ma belli». Era nata a Firenze nel 1940. Debuttò nel 1955 con Federico Fellini ne «Il bidone». Aveva sposato il regista Duccio Tessari.

IL TOPOLINO DI HIRST
ALL'ASTA DI CHRISTIE'S

L'artista Damien Hirst ha interpretato Topolino nel suo stile unico e distintivo. Il dipinto "Mickey" andrà all'asta da Christie's il 13 febbraio; i proventi andranno all'Associazione Kids Company.

«Parsifal non è il Messia ma un volto tra la folla»

Romeo Castellucci racconta il suo Wagner

Lorella Boelli
BOLOGNA

LA STORIA fra Castellucci e Bologna è cominciata trenta e passa anni fa quando, era il 1981, lo studente di pittura e scenografia dell'Accademia di Belle Arti faceva nuove i primi passi teatrali alla sua Societas Raffaello Sanzio. Da quest'anno sarà anche il primo laureato *ad honorem* del corso in discipline della musica e del teatro che l'Alma Mater sta per varare proprio per sottolineare la grande richiesta di formazione nel settore del melodramma. L'annuncio a sorpresa l'ha colto impreparato, imbarazzandolo molto, durante la presentazione del "Parsifal" che



Romeo Castellucci
al Comunale di Bologna
Sotto una scena di
"Parsifal"

lo non immagino la lirica patrimonio delle generazioni precedenti, lo ritengo invece un mondo inesplorato che va liberato dalle vecchie abitudini

**SGUARDO
D'AVANGUARDIA**

AL COMUNALE DI BOLOGNA
Alla direzione Roberto Abbado
Il regista firma anche scene, luci
costumi. Debutto martedì

andrà in scena martedì, con la direzione di un Roberto Abbado, debuttante nel titolo e nell'autore, ma alla seconda inaugurazione di fila della stagione lirica del Teatro Comunale (il "Macbeth" di Bob Wilson nel 2013 è stato giudicato dai critici il miglior spettacolo verdiano dell'anno del bicentenario).

ROMEO Castellucci firma la regia, le scene, i costumi, le luci. Insomma sarà il Wagner di un wagneriano da sempre, come lui stesso si definisce, spiegando anche perché: «Tutto ciò che questo compositore immagina tende a stabilire una forma di contatto con lo spettatore. E io in quanto uomo di teatro l'ho sempre seguito e apprezzato perché ha inaugurato l'epoca moderna delle messinscenen». Alla seconda esperienza come regista di teatro musicale (prima del "Parsifal" che nel 2011 debuttò al Théâtre de



L'Opera in rosso

CIRCA 10 milioni di euro di perdite nel 2013, uno stato patrimoniale in negativo di 9,6 milioni, indebitamento di 25,7 milioni di euro. È peggiore del previsto a Roma il rosso del teatro dell'Opera: «Ma ce la faremo», assicura il sovrintendente Fuortes.

La Monnaie di Bruxelles aveva già allestito un "Combarimento di Tancredi e Clorinda" di Monteverdi) il prossimo anno si misurerà alla Bastiglia di Parigi con un "Moses und Aron" di Schoenberg con cui proseguirà anche la collaborazione con la scenografa Cindy van Acker che lo affianca anche qui.

Un regista d'avanguardia come lei che approccio ha con il mondo del melodramma?

«Io non immagino affatto la lirica come un patrimonio delle generazioni che ci hanno preceduto, anzi lo ritengo un mondo inesplorato che va liberato dalle vecchie abitudini per potergli far esprimere tutta la creatività che possiede. Non dobbiamo essere succubi della grandezza di Wagner e non è necessario schiacciarci intorno all'idea illustrativa della sua musica. Wagner è teatro e l'immagine conduce l'emozione. Le mie immagini che seguono il libretto informano le menti degli spettatori mentre le note trasmettono par-tito».

Come si è posato il suo sguardo su questo Wagner?

«Ho scelto, tra le varie proposte ricevute, di farlo a Bologna perché qui ho avvertito una tensione diversa, un clima consono a quello che credo di saper fare. E questo è fondamentale rispetto a un titolo che impone un approccio non troppo timido. Troppi sono gli stereotipi che lo gravano, troppe le visioni riduttive».

Quindi avremo un Parsifal diverso da tutti quelli visti finora?

«Non sarà il Salvatore, non sarà il Messia. Si presenta sul palco come persona anonima, come un volto tra la folla che proprio come tale rivela cose che altri non vedono. I depositari del sapere non ci riescono perché vittime di un sistema sclerotico, lui invece è l'outsider che spezza il cerchio di ferro della comunità per andare verso la società».

Le repliche proseguiranno fino al 25, giovedì 16 alle 19 trasmissione in diretta su Radio 3.